



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

“MIO NONNO DEPORTATO AD ARMENSTEIN, IL SUO DIARIO
INEDITO.”

Candidato: Pietro Ricci

Relatore: Marina Riccucci

Relatore: Angelo Mario Del Grosso

Indice

Introduzione.....	pag. 4
Capitolo 1: “ <i>Il testimone e la sua testimonianza</i>	pag. 6
I. “Nicola Ricci, uno dei seicentomila no	
II. “Il caso studio: il diario inedito di Nicola Ricci	
III. “Il diario inedito di Nicola Ricci, qualche notazione di stile”	
Capitolo 2: “ <i>Dante, il lager, e il diario di Nicola</i> ”.....	pag. 15
I. “Le varie tipologie di presenza dantesca nel diario di Nicola Ricci.”	
II. “Citazioni esplicite”	
III. “Passi parafrasati”	
IV. “Temi Affini”	
V. “Termini Danteschi”	
VI. “Dimensione dell’eternità”	
Capitolo 3: “ <i>La codifica</i> ”.....	pag. 25
I. “Introduzione delle tecnologie e degli strumenti utilizzati.”	
II. “Struttura della codifica.”	
III. “Scelte effettuate durante la codifica.”	
IV. “Codifica del lessico dantesco”	
Capitolo 4: “ <i>l’interrogazione dei dati e il sito web</i> ”.....	pag. 32
I. “Le tecnologie utilizzate e la struttura del codice”	
II. “Struttura del sito e funzioni che lo compongono”	
Conclusioni	pag. 42
Bibliografia e Sitografia.....	pag. 43

Ringraziamenti.....	pag. 44
---------------------	---------

INTRODUZIONE



Questa testimonianza è stata inserita nel corpus di testi oggetto degli studi del gruppo di ricerca “Voci Dall’Inferno”, formato da studenti di Informatica Umanistica, coordinato dalla professoressa Riccucci e del quale fanno parte il professor Del Grosso, la dottoressa Anna Segre e la professoressa Frida Valecchi.

Da questo gruppo inoltre, sono state promosse molte iniziative per divulgare i risultati ottenuti nelle varie ricerche che sono state portate avanti negli ultimi anni, una delle più recenti si è concretizzata nel seminario “Voci dall’inferno, un progetto di ricerca sulle testimonianze dei sopravvissuti ai lager”¹, a cui ho avuto il piacere di contribuire con un intervento riguardo il caso studio che è argomento anche di questo progetto di tesi.

L’oggetto dello studio è il diario di prigionia di Nicola Ricci, mio nonno, internato militare italiano², durante la Seconda guerra mondiale.

L’obiettivo della ricerca è quello di evidenziare la correlazione tra il lessico adottato da Dante nella cantica dell’inferno e il lessico adottato dai testimoni dei campi di concentramento della Seconda guerra mondiale.

¹ Il gruppo di ricerca “voci dall’inferno”, il giorno 11 Dicembre 2021 ha tenuto un convegno a Pisa, presentando tutti i progetti in corso in quel periodo.

² Vedere pagina 7.

Molti testimoni della prigionia, infatti, pur non avendo letto o studiato la “Commedia”, ne usano il linguaggio per descrivere le esperienze affrontate durante la prigionia.

Il diario è stato prima di tutto trascritto in formato digitale plain text (txt)³ così che potesse essere inserito nel “Database Memoriarchivio”⁴, implementato dalla professoressa Valecchi, nel quale sono presenti tutte le testimonianze su cui gli studenti membri del gruppo di ricerca hanno lavorato.

Il testo del diario è stato in seguito oggetto di una codifica XML⁵, per strutturarne i dati e marcare termini e citazioni dantesche.

Anche il documento codificato è stato inserito nel database.

Il software creato dalla professoressa Valecchi è consultabile e le pagine di Nicola Ricci sono ora leggibili e studiabili.

³ Il plain text (letteralmente testo piano) è un formato costituito esclusivamente da caratteri testuali, dove non vengono codificate informazioni strutturali, funzionali e semantiche rispetto al contenuto testuale.

⁴ Vedere conclusioni a pagina 33

⁵ Vedere pagina 21

CAPITOLO 1

Il testimone e la sua testimonianza

I. NICOLA RICCI, UNO DEI “SEICENTOMILA NO”.

Nicola Ricci nasce a Vacri, un piccolo paesino dell’Abruzzo, l’otto gennaio del 1923. Frequenta lì le scuole elementari, medie e inizia il liceo classico, quando si arruola nell’esercito italiano, illuso, come moltissimi altri, dall’enorme castello di carte montato dalla macchina propagandistica del regime fascista italiano.

Si arruola come volontario all’età di diciassette anni e partecipa alle campagne italiane di Grecia e Albania, dove il suo reggimento (Decimo reggimento Genio Granatieri), viene decimato.



In seguito, arriva l’ordine di prendere parte alla campagna di Russia, seguito fortunatamente da un contrordine arrivato proprio pochi giorni prima della partenza.

L’ultima tappa della carriera militare di Nicola è Tolone, dove viene aggregato alle truppe di occupazione tedesche⁶, almeno fino all’8 settembre 1943.

Il giorno dell’armistizio Nicola si trova quindi in Francia, a stretto contatto con le truppe tedesche, diventate ostili all’esercito italiano, quando solo fino a poche ore prima Italiani e Tedeschi erano dalla stessa parte.

Nicola, trovatosi in questa situazione viene posto di fronte ad una scelta, rimanere a combattere a fianco dei tedeschi, rimanendo quindi fedele a Mussolini e alla appena formata repubblica di Salò (che controllava la parte settentrionale dell’Italia), o scappare.

Nicola, come molti altri soldati dell’esercito italiano, rifiutò il nuovo governo nazi-fascista e si diede alla fuga.

⁶ La Francia, quando venne occupata dall’esercito tedesco, venne divisa in due parti, la prima, (quella settentrionale) divenne parte integrante del Reich, mentre nella parte meridionale venne instaurato un governo collaborazionista, Nicola divenne membro delle truppe di occupazione che pattugliavano il sud della Francia filonazista.

Comincia qui un lungo viaggio che mio nonno intraprese a piedi con un suo compagno d'armi Erminio Bernardi⁷.

I due partirono quindi dalla Francia per raggiungere l'Italia, chiedendo aiuto e ospitalità alle persone che incontrarono lungo la strada.

Percorsero a piedi tutta la Provenza e la Costa Azzurra, cercando di valicare il confine attraversando le Alpi che dividono la Francia dalla Liguria.



Fu un viaggio durissimo, i due compagni dovettero affrontare le intemperie, gli infortuni, la mancanza di cibo e acqua o di attrezzatura adeguata a camminare su quelle montagne, ma soprattutto dovettero più volte sottrarsi ai posti di blocco tedeschi disposti lungo il percorso.

Molti furono i ripensamenti e non poche volte Nicola ed Erminio furono accarezzati dal pensiero di costituirsi, ormai piegati dalla fame e dalla stanchezza. La voglia di tornare a casa però prevalse in ogni occasione e i due riuscirono a valicare il confine franco-italiano, aiutati da alcuni abitanti di un piccolo paese di frontiera (Tournefort), che li travestirono da pastori⁸, in modo che Nicola ed Erminio, fingendo di portare le pecore ad un pascolo situato

oltre-confine (per il quale i tedeschi concedevano un regolare permesso ai locali) fossero riusciti a passare inosservati nell'attraversare la frontiera.

Così avvenne e i due compagni riuscirono a giungere in Italia.

Pochi chilometri dopo aver attraversato il confine, Nicola ed Erminio vennero catturati dall'esercito nazista che occupava in quei mesi le montagne Italiane.

Dopo il disarmo, soldati e ufficiali dell'esercito regolare italiano vennero messi davanti alla scelta di continuare a combattere nelle file dell'esercito tedesco o, in caso contrario, essere inviati nei campi

⁷ Erminio Bernardi, nato a Parma, commilitone di Nicola e 7 anni più grande di lui, lo accompagnerà durante tutto il viaggio. Nicola nel diario parla del suo compagno come più di un amico, quasi un fratello, una guida che con la sua maggiore esperienza può placare l'impetuosità di un giovane ventenne quale lui era.

⁸ Anche ad anni di distanza dal suo ritorno, Nicola diceva di non capacitarsi di come quelle persone avessero rischiato la vita per salvarlo, senza chiedere nulla in cambio, diceva che era qualcosa di più dell'odio verso i tedeschi, qualcosa che a parole non si poteva spiegare.

di detenzione in Germania. Solo il dieci per cento accettò l'arruolamento. Gli altri vennero considerati prigionieri di guerra. In seguito, cambiarono status divenendo “**internati militari**”.

Nei documenti di guerra del Reich, infatti, compare il proposito di catturare tutti i soldati italiani che avessero rifiutato l'arruolamento nell'esercito della neonata repubblica di Salò, che poneva la sua capitale proprio nella città sulle rive del lago di Garda.



Gli IMI⁹
vengono
quindi
deportati in
svariati
campi di



concentramento dislocati su tutto il territorio tedesco
e costretti ai lavori forzati.

La loro forza-lavoro fu utilizzata nei modi più disparati, tuttavia i prigionieri italiani vennero maggiormente impiegati per riparare le infrastrutture distrutte dai bombardamenti a tappeto degli alleati nella zona centro-settentrionale della Germania¹⁰ e, sul finire della guerra, vennero impiegati per costruire bunker e fortificazioni al fronte nell'ultimo, disperato e folle tentativo dell'esercito nazista di arginare l'avanzata delle truppe alleate nel territorio tedesco.

Moltissime sono le storie di soldati italiani che, di stanza nei territori occupati dai tedeschi nei giorni dell'armistizio dell'8 settembre, tentarono in svariati modi la fuga verso l'Italia e dopo essere stati catturati, divennero IMI.

Nicola ed Erminio vennero inizialmente deportati in un campo di smistamento per prigionieri nel sud della Germania, Frederick Field¹¹, dove lavorarono per alcune settimane per poi partire per Armestein, un campo di concentramento vicino al confine con la Cecoslovacchia.

Rimasero in quel campo quasi fino alla fine della guerra, quando con l'avvicinarsi del fronte i prigionieri del campo vennero spostati in varie città del territorio tedesco per contribuire

⁹ Internati militari Italiani

¹⁰ È questa la zona di Dusseldorf e Mannheim, città città che vengono esplicitamente menzionate nel diario.

¹¹ In questi campi i prigionieri lavoravano in attesa di essere smistati nelle loro destinazioni finali, spesso si trovavano vicino a stazioni ferroviarie, oppure c'erano dei camion che caricavano i prigionieri per portarli alle stazioni. In questi campi le condizioni di vita erano infinitamente migliori di quelle dei campi di concentramento, dove poi i prigionieri sarebbero stati detenuti

all'edificazione di fortificazioni o alla riparazione di linee ferroviarie distrutte dai bombardamenti alleati.

I prigionieri del campo dove si trovavano Nicola ed Erminio vennero trasferiti in massa nella regione della Renania, soggetta a devastanti bombardamenti a tappeto da parte dell'aviazione alleata.

In questo periodo, i prigionieri viaggiarono moltissimo spostandosi di città in città con delle vere e proprie infinite marce forzate¹² affrontando i climi più vari, dal caldo torrido estivo alle forti bufere di neve invernali.

In questi mesi i due compagni riuscirono a ritagliarsi, anche se in modi diversi, due ruoli privilegiati, che risparmiarono loro molte ore di lavori forzati.

Nicola riuscì a conquistare, grazie alla sua conoscenza del francese, un lavoro da segretario presso un dirigente della ditta di riparazioni¹³

a cui i prigionieri erano stati associati, che era stato incaricato di seguire il lavoro dei prigionieri e quindi anche i loro spostamenti.

Erminio invece venne promosso a "capo delle pulizie", un lavoro molto più leggero delle riparazioni a cui erano assegnati gli altri prigionieri.

Questi "viaggi" terminarono il 14 marzo del 1945 quando gli alleati arrivarono a Dinslaken, una cittadina affacciata sul Reno, dove i prigionieri stavano ultimando la costruzione di alcuni bunker per cercare di arginare l'avanzata statunitense.

Cinque mesi dopo Nicola tornerà a casa ed entrerà in polizia trasferendosi nella città di Ancona, dove passerà tutta la vita diventando comandante della squadra mobile del capoluogo marchigiano.

Ad Ancona sposa Anna Braconi, dalla quale avrà due figli: Roberto e Riccardo Ricci.

Muore il 10 maggio del 1995.

Io sono il figlio di Roberto e Nicola era mio nonno.



¹² All'interno del diario viene descritta con cura una di queste marce forzate, quella che parte da Dusseldorf per arrivare a Mannheim, il caldo era atroce e i prigionieri non avevano acqua, la sete spingeva i detenuti del campo a cercare acqua ovunque, persino ai lati delle strade.

Nicola racconta infatti di aver bevuto dell'acqua lurida che stagnava al lato di una strada.

¹³ L'organizzazione presso cui Nicola lavorava si chiamava TODT e venne reclutato dal suo superiore durante un trasferimento di prigionieri.

II. *IL CASO STUDIO: IL DIARIO INEDITO DI NICOLA RICCI*

La testimonianza rientra nella tipologia testuale del diario.

Si tratta di un dattiloscritto di 86 pagine dove vengono narrati tutti i fatti accaduti a Nicola e i suoi compagni dal giorno dell'armistizio fino alla fine della guerra.

L'opera non ha una vera e propria struttura temporale come quella di un diario in senso stretto, le date infatti compaiono solo in alcuni punti cruciali, in corrispondenza di ricorrenze particolari, come Natale¹⁴ o Pasqua.

Vengono datati anche avvenimenti particolarmente drammatici o cambiamenti significativi della condizione dei prigionieri.

Nella grandissima parte del diario però la narrazione scorre fluida, il che porta a classificare la testimonianza come un ibrido tra un diario e un vero e proprio testo narrativo.

Nicola non fece parola con nessuno di questo suo scritto, che fu rinvenuto in un cassetto della sua abitazione pochi giorni dopo la sua morte.

L'argomento della guerra, infatti, non fu praticamente mai toccato da mio nonno. Raccontò solo in rarissime occasioni la sua storia ai suoi figli nonostante più volte loro gli avessero chiesto di quel periodo della sua vita.

La prima data del diario è proprio il giorno dell'armistizio: 08/09/1943, mentre l'ultima data è quella della liberazione: 14/03/1945.

I fatti narrati sono stati prima scritti su fogli volanti sottoforma di appunti e poi raccolti in modo più strutturato e cronologicamente coerente negli anni successivi alla liberazione.¹⁵

L'opera non ha mai visto le stampe ed è quindi totalmente inedita.

Si può dividere esattamente in due parti, la prima metà racconta della fuga e del viaggio dalla Francia all'Italia, mentre la seconda metà parla della prigionia.

Dal diario traspare il lato umano di un ragazzo di diciannove anni che è stato catapultato in un mondo enormemente più grande di lui.

Si può trovare anche, tramite la dettagliata descrizione di tutte le persone incontrate durante il viaggio e durante la prigionia, un interessante spaccato sociologico che riguarda sia gli abitanti della Francia occupata nella loro quotidianità, sia le dinamiche relazionali all'interno del campo di concentramento.

¹⁴ Nel diario si racconta di un Natale dove i prigionieri sono costretti a lavorare, sotto la pioggia e dove Nicola aggredisce una guardia che stava punendo un suo amico malato.

La narrazione dell'evento termina con un sarcastico ma amaro: "Come Natale, non c'è Male!".

¹⁵ Nicola "assemblerà tutto il diario" nel suo ufficio alla questura di Ancona, con una macchina da scrivere che è ancora proprietà della famiglia.

Nella parte finale dell'opera, quando i prigionieri sono trasferiti in Renania, si trovano anche delle tanto interessanti quanto struggenti descrizioni delle città devastate dai bombardamenti alleati e delle condizioni di vita delle persone che abitavano quei luoghi in quel periodo.¹⁶

¹⁶ In queste sequenze, dove vengono descritte le città distrutte che i prigionieri vedono sfilare davanti a loro durante gli estenuanti viaggi in treno, è rappresentato sì il punto di vista dei prigionieri, che gioiscono alla vista della distruzione delle città tedesche, ma anche il punto di vista degli abitanti di quelle zone, che traspare durante la narrazione delle marce forzate attraverso le città distrutte.

III. IL DIARIO INEDITO DI NICOLA RICCI, QUALCHE NOTAZIONE DI STILE

Il linguaggio dell'opera offre numerosi spunti di riflessione, frequente è l'accostamento di regionalismi a termini più aulici, figure retoriche, o citazioni provenienti sia da classici della letteratura italiana, sia dalla mitologia greca o latina.¹⁷ Questo fenomeno è motivato dal fatto che le lacune linguistiche dell'autore, come il corretto utilizzo della consecutio temporum, o la corretta scrittura di determinate parole, vanno a scontrarsi con una grande passione per la lettura che ha portato Nicola ad "imparare l'italiano leggendo".

Vengono spesso usati ossimori, metafore e similitudini.

All'inizio del diario, precisamente a pagina due, si trova un interessante esempio di ossimoro:

Tanto da un pezzo lo sussurravamo, da molto lo desideravamo. Si diceva che un giorno o l'altro si doveva pur venire alle mani con i nostri **odiati alleati**.

Siamo nel giorno dopo l'armistizio, il contingente italiano a Tolone si prepara a resistere ai tedeschi, che sono improvvisamente diventati nemici.

Questa figura retorica suggerisce che il dissenso tra Italiani e Tedeschi serpeggiava già da prima dell'armistizio, tantoché lo scontro viene addirittura desiderato, quasi bramato.

Nella parte finale dell'opera è presente un altro interessante esempio di ossimoro:

Comincia a sfilare davanti ai nostri occhi il **sublime disastro**, la rovina causata dal bombardamento, **nessuna penna potrà mai descrivere** uno spettacolo simile.¹⁸

Questa frase viene pronunciata quando i prigionieri passano in treno davanti a una città distrutta dai bombardamenti.

In questo estratto oltre all'ossimoro "sublime disastro", è presente anche una metonimia, la "penna" infatti diventa sinonimo "dello scrittore", si personifica, diventando essa stessa l'autrice (o in questo caso la non-autrice) di ciò che i prigionieri vedevano dal treno.

¹⁷ I riferimenti culturali inseriti nel diario sono in alcuni casi imprecisi, ciò è sintomo della mancata scolarizzazione di queste nozioni. A pagina 42 ad esempio, viene citata la poesia "S'io fossi foco" di Cecco Angiolieri, ma viene indicato come autore "Guido Cavalcanti", poeta dello Stilnovo, posteriore all'autore della poesia citata.

¹⁸ Questa figura retorica è inserita in una delle sequenze descrittive di cui si parlava prima. (vedi nota numero 17)

Molto interessanti sono anche le citazioni e i rimandi ai classici e alla mitologia, una su tutte:

“Come Anteo, tutte le volte che toccava terra, acquistava nuovo vigore, così a noi, il camminare su suolo italiano dette l'impressione di una nuova forza, di una energia che credevamo ormai spenta, dimenticando la stanchezza, la fame, le asperità del lungo e penoso viaggio, si marciava spediti, allegri, canticchiando.

Qui il riferimento è al gigante Anteo¹⁹, personaggio della mitologia greca, che era praticamente invincibile nel momento in cui era a contatto con il suolo, venne poi sconfitto da Eracle che riuscì a sollevarlo in aria con la sua clava.

Quindi come il gigante delle leggende dell'antica Grecia era invincibile quando toccava terra, Nicola ed Erminio, dopo essere riusciti a valicare la frontiera franco-italiana dimenticarono la fame, il freddo e la stanchezza mettendo al loro posto la gioia per essere ritornati nella loro terra.

Il paragone tra i due compagni ed Anteo viene espresso tramite una similitudine esplicitata dal **“come”** all'inizio della frase.

Accanto all'utilizzo di queste figure sono presenti, anche a poche righe di distanza, termini dialettali o molto colloquiali. Un esempio calzante di questo è la frase:

Che te frega? Chi non risica, non rosica.

Questo estratto si riferisce a quando i prigionieri provarono a prendere dei beni caduti da alcuni treni merci distrutti eludendo la sorveglianza dei loro aguzzini.

La frase contiene sia la storpiatura del pronome “ti”, tipica dei dialetti del centro-Italia, sia un detto estremamente colloquiale, che esorta a buttarsi nelle situazioni, senza curarsi troppo delle conseguenze.²⁰

Un altro aspetto interessante del linguaggio è l'utilizzo dell'ironia, che compare in più parti dell'opera. L'ironia viene utilizzata per smorzare situazioni estremamente drammatiche, come le punizioni che venivano inferte dalle guardie ai prigionieri.

¹⁹ Il gigante Anteo è uno dei giganti del canto XXXI della Divina Commedia, si tratta del primo accostamento tra il diario e l'opera di Dante.

²⁰ I regionalismi che si incontrano nel diario non sono solamente provenienti dall'Abruzzo, terra d'origine di Nicola, ma anche da tutti i luoghi che i due compagni incontrano durante il loro viaggio. Questo contribuisce a delineare uno spaccato molto particolare della società dell'epoca.

Ad esempio gli aguzzini, non picchiano i prigionieri, ma “allisciano loro il groppone”.²¹

²¹ L'ironia è presente in moltissime opere neorealiste che parlano della guerra, nella seconda metà del '900 infatti, il bacino degli autori si allarga moltissimo, proprio per narrare le esperienze vissute durante il secondo conflitto mondiale.

CAPITOLO 2

Dante, il Lager e il diario di Nicola

1. LE VARIE TIPOLOGIE DI PRESENZA DANTESCA NEL DIARIO DI NICOLA RICCI

La parte dell'opera in cui le citazioni dantesche sono più concentrate è sicuramente quella della prigionia.²²

All'interno del diario, le parole di Dante sono presenti in varie forme:

- **Citazioni esplicite:** in cui vengono prese in prestito le parole della commedia, che vengono traslate in un contesto diverso.
- **Passi parafrasati:** dove non vengono citati puntualmente i versi di Dante, ma viene fatto comunque un esplicito riferimento alla Commedia per descrivere una situazione associabile a uno dei canti dell'inferno.
- **Temi affini:** all'interno del diario sono presenti alcune sequenze, dove non viene esplicitamente chiamato in causa l'autore della Commedia, ma che per i temi trattati e per affinità di contesto, possono essere paragonati a degli estratti del poema.
- **Termini danteschi:** l'opera di Nicola è costellata di termini propri del lessico dell'inferno dantesco, usati per descrivere situazioni drammatiche.
- **Dimensione dell'eternità:** nella seconda parte del Diario, quella relativa alla prigionia, compare più volte la dimensione di un tempo infinito, che non passa mai, dimensione molto presente anche nella Divina Commedia.

²² L'utilizzo delle situazioni Dantesche per spiegare la prigionia è comune a moltissimi autori della letteratura concentrazionaria (vedere introduzione pagina 3).

2. CITAZIONI ESPLICITE

Ed il mio sedere ed il mio stinco sinistro, di nuovo servirono da collaudo rispettivamente per il puro acciaio di una baionetta e per la punta chiodata di una scarpa tedesca.
Dopodiché non fui più in grado di analizzare i miei pensieri e **Dante al mio posto avrebbe esclamato:” E caddi come corpo morto cade”.**

Le parole in grassetto, vengono pronunciate da Dante nel quinto canto dell’inferno e sono sicuramente tra le più famose della Commedia. Il sommo poeta si trova all’interno del cerchio dei lussuriosi, tutte anime morte per amore, la cui pena consiste nell’essere trasportati per l’eternità da una bufera infernale.

L’autore della Commedia ascoltò le parole di Francesca, che narravano la storia di lei e Paolo, entrambi uccisi da Gianciotto per aver consumato un amore segreto.²³

Appena Francesca finì di parlare e Paolo piangeva tutte le sue lacrime, Dante per la pietà provata verso queste due anime dannate, svenne e “cadde come corpo morto cade”.

Mentre che l'uno spirto questo disse
l'altro piangëa; sì che di pietade
io venni men così com'io morisse.

E caddi come corpo morto cade.

(*Divina Commedia*, canto V, vv. 128-132)

In questo caso si può notare un parallelismo di azioni, lo svenimento infatti compare sia nell’estratto della commedia, sia nel passo tratto dal diario.

C’è però una sostanziale differenza di contesto e del modo in cui vengono descritti i due episodi.

Nel primo caso, all’interno del diario, lo svenimento viene provocato dalla violenza degli aguzzini e viene descritto quasi con ironia, il “corpo che serve da collaudo” è chiaramente un eufemismo²⁴ che rappresenta le percosse subite dall’autore.

Nel secondo caso lo svenimento è causato da una motivazione emotiva e l’episodio è descritto con parole cariche di pathos.

²³ La storia di Paolo e Francesca si svolge nel castello dei Gradara, nelle Marche e narra la storia del tradimento subito da Gianciotto, causato dall’unione clandestina tra Paolo, fratello di Gianciotto e Francesca, sua moglie. Perciò Dante li inserisce tra i lussuriosi, pur riservando loro grande empatia.

²⁴ L’eufemismo è una figura retorica che consiste nel sostituire, per scrupolo morale, per riguardi sociali o altro, l’espressione propria e usuale con un’altra di significato attenuato.

3. PASSI PARAFRASATI

si va verso la fame,
si va verso il freddo,
si va verso l'inferno.

Queste parole vengono pronunciate nel momento in cui avviene la presa di coscienza dell'inevitabile destino che aspetta i due compagni, che fino al giorno precedente, non avevano idea di che cosa riservasse loro il futuro.

È evidente la somiglianza di questa frase con quella che Dante legge sulla porta dell'inferno nel canto III della Divina Commedia:

“Per me si va nella città dolente
Per me si va nell'eterno dolore
Per me si va tra la perduta gente.”

(*Divina Commedia*, Inferno, canto III, vv. 1-3)

Questi due periodi possono essere posti a confronto da due punti di vista.

Il primo è quello della sintassi, le due frasi hanno infatti la stessa conformazione sintattica.

La prima cosa che salta all'occhio (e all'orecchio) è la figura retorica dell'anafora²⁵, che si concretizza nella ripetizione del “si va”, presente in entrambe le citazioni.

Le due frasi inoltre sono costruite in modo simile, hanno entrambe il verbo nella prima parte, con il complemento di luogo alla fine²⁶.

Una differenza rispetto alla citazione prelevata dal diario potrebbe essere la presenza del complemento di moto *per* luogo (“Per me”) all'inizio del periodo, cosa che invece è assente nella citazione prelevata dal testo di Nicola.

Il secondo punto di vista è quello tematico ed emotivo, in questo caso urge un'analisi più approfondita.

²⁵ L'anafora è una Figura retorica che consiste nel ripetere, in principio di verso o di proposizione, una o più parole con cui ha inizio il verso o la proposizione precedente.

²⁶ Ad esempio nel primo verso del canto III della Commedia è presente il verbo andare all'inizio del verso (si va), seguito dal complemento di luogo (“nella città dolente”).

Nella citazione del diario allo stesso modo è presente il verbo andare nella prima parte (si va), seguito dal complemento di luogo (verso il freddo)

Il primo tema comune ai due estratti è il passaggio. Con l'ingresso nell'inferno Dante comincia definitivamente il suo viaggio, passando dal "mondo dei vivi" a "quello dei morti".

Tutto ciò è esplicitato dal complemento di moto per luogo all'inizio di ogni verso della terzina, che trasla l'idea del passaggio anche sul piano sintattico.

Anche nella citazione estrapolata dal diario è presente il tema del passaggio, si tratta del passaggio dalla libertà alla prigionia, dell'entrata nel lager.

Il secondo tema è quello del viaggio, in entrambi i casi il passaggio segna l'inizio di un viaggio, per il sommo poeta sarà il viaggio tra inferno purgatorio e paradiso, mentre per

Nicola ed Erminio, sarà l'inizio di un doloroso cammino, che terminerà solo molto tempo dopo nella Ruhr, più precisamente a Dinslaken²⁷.

Il terzo ed ultimo tema comune è quello del dolore. "La città dolente" di Dante è quella che viene descritta nel diario come "l'inferno".

È molto interessante come nella Divina Commedia venga utilizzato l'aggettivo "dolente" per rappresentare l'inferno, mentre all'interno del diario il sostantivo "inferno" (forse il termine più dantesco di tutti) viene utilizzato per descrivere il dolore e la desolazione della destinazione del viaggio dei due compagni.²⁸

In un'opera quindi si usa il dolore per rappresentare l'inferno, mentre nell'altra si usa l'inferno per rappresentare il dolore.

Un altro estratto del diario che parafrasa le parole usate da Dante nella Commedia è il seguente:

"Se il divino poeta, appostato su una di quelle colline, ci avesse potuto vedere passare, ci avrebbe certamente scambiato per qualche stuolo di quelle anime perse, da lui collocate in qualche cerchio dell'inferno, che costantemente girano portando il fardello dei loro peccati. Stimolati da feroci mastini, visi pallidi, stracciati, emaciati, camminiamo.

Queste parole sono tratte dall'ultimissima parte del diario, l'esercito tedesco è ormai in rotta e gli alleati avanzano velocemente, i prigionieri del campo, trasferiti vicino al fronte per effettuare delle riparazioni, vengono sballottati in continuazione da un campo all'altro, quasi sempre senza avere la minima idea della destinazione delle loro lunghissime marce²⁹.

²⁷ Vedere pag 7.

²⁸ Se si prendono in considerazione le due opere e i temi associati all'inferno, è possibile costruire una sorta di chiasmo di concetti.

Il chiasmo è una figura retorica consistente nell'accostamento di due membri concettualmente paralleli, in modo però che i termini del secondo siano disposti nell'ordine inverso a quelli del primo.

²⁹ Vedere pag 9.

Il riferimento a Dante in questo passo è evidentissimo, in questo caso Nicola non si riferisce ad un canto in particolare, ma ci riporta un'immagine estremamente tipica dell'inferno descritto nella Commedia, ovvero quella del poeta e la sua guida, che dall'alto, o comunque da lontano, vedono una moltitudine di anime intente a subire la pena che è stata loro destinata.

Prendendo in prestito un termine proveniente da un contesto registico, si potrebbe addirittura parlare di un'inquadratura a campo lunghissimo.

Il campo lunghissimo è un tipo di inquadratura in cui si vedono soltanto il paesaggio e l'ambiente nel loro complesso. Le figure umane, se presenti, non sono ben visibili. Questa inquadratura si utilizza per enfatizzare paesaggi e spazi naturali. In questo modo, si offre una visione complessiva del contesto in cui il film è ambientato.

Un esempio di questa "inquadratura" si può trovare nel canto XVIII dell'inferno, quello dei seminatori di discordia, dove dall'alto del ponte che sovrasta la nona bolgia Dante osserva i dannati orrendamente mutilati.

Anche nel canto XXVI, quello dei consiglieri fraudolenti, noto come il canto di Ulisse, è presente una descrizione simile, Dante e Virgilio infatti vedono dall'alto sul fondo dell'ottava bolgia un'enorme quantità di fiammelle vive. Dante poi scorgendo una "fiammella biforcuta" si avvicina per parlare con Ulisse e Diomede.³⁰

In conclusione, Nicola paragona sé stesso e i suoi compagni di prigionia alle anime dannate che Dante vede sul fondo delle bolge intente a scontare la loro pena.

La condanna dei prigionieri è quella di vagare per la Germania mentre vengono torturati e vessati dai loro aguzzini.

³⁰ Ulisse viene inserito tra i consiglieri di frode per aver usato in molte occasioni (una su tutte il cavallo di troia) più l'acume del suo ingegno, che lealtà e coraggio.
In questo cerchio i dannati sono imprigionati dentro delle fiammelle.

4. TEMI AFFINI

“Giorno memorabile anche oggi [...]
Messici per 4, incominciamo a girare intorno alle baracche.
Siamo bagnati che sembriamo spugne. Mezz’ora di quella giostra, dopodichè
Gradatamente ci fanno togliere il pastrano, la bustina e la giacca. [...]
Dobbiamo per forza passare davanti alla baracca del Kapo,
dove le sentinelle ci allisciano il groppone man mano che passiamo”

Questo episodio si verifica il giorno 26 Dicembre del 1943, quando nello scaricare il camion della spesa viveri, un prigioniero ha rubato un panetto di burro.

Viene quindi descritta la punizione inflitta dagli aguzzini ai prigionieri del campo.

Questo estratto può essere benissimo messo a confronto con:

*E io, che riguardai, vidi una 'nsegna
che girando correva tanto ratta,
che d'ogne posa mi pareva indegna;*

*e dietro le venìa sì lunga tratta
di gente, ch'ì non averei creduto
che morte tanta n'avesse disfatta. [...]*

*Questi sciaurati, che mai non fur vivi,
erano ignudi e stimolati molto
da mosconi e da vespe ch'eran ivi.*

*Elle rigavan lor di sangue il volto,
che, mischiato di lagrime, a' lor piedi
da fastidiosi vermi era ricolto.*

(*Divina Commedia*, inferno, canto III, vv. 52-57)

Queste quattro terzine sono riferite all’episodio degli ignavi, i primi dannati che Dante incontra quando ha appena attraversato il varco che conduce all’inferno.

Virgilio li descrive come:

color che vissero senza infamia e senza lodo

(*Divina Commedia*, inferno, canto III, v. 36)

Gli ignavi sono quindi anime che nel mondo dei vivi, non hanno mai preso una posizione, si sono sempre tenute in disparte non schierandosi in nessuna occasione. Molto famoso è il riferimento a Clementino V³¹, descritto come:

colui che fece il gran rifiuto.

(*Divina Commedia*, inferno, canto III, v.60)

Gli Ignavi si trovano nell'antinferno perché altrimenti anche gli altri dannati avrebbero potuto gloriarsi davanti ad essi.

La loro pena è quella di correre nudi per l'eternità dietro un'insegna, che si muove, seguita dalla folla di anime dannate, che mentre corrono, vengono punte da vespe e mosconi che rigano il loro corpo e il loro volto di sangue.

Questa punizione è di certo un contrappasso per opposizione³², il fatto di rincorrere un'insegna per l'eternità si oppone alla mancata presa di posizione degli ignavi in vita.

La condanna dei primi dannati incontrati da Dante è molto simile alla punizione che viene inflitta ai prigionieri del campo di Armestein.

Anch'essi sono infatti costretti a correre senza sosta, mentre vengono picchiati dai loro aguzzini.

Un altro episodio che si verifica in entrambi gli estratti è quello del pianto.

Come l'autore della *Commedia* vede gli ignavi piangere mentre gli insetti rigano loro il volto di sangue, anche l'autore del diario racconta:

Rientriamo in baracca bagnati e molti di noi con le lacrime agli occhi.

Oltre alla similarità delle azioni compiute, i due episodi possono essere associati anche ad un livello più astratto.

Dante nella *Divina Commedia* descrive gli ignavi come coloro che non si sono mai collocati in una posizione precisa, che non hanno mai trovato un posto nel mondo, o meglio, non si sono mai preoccupati di cercarlo.

³¹ Clementino V fu il primo Papa della storia ad essersi dimesso, fu questo il suo "gran rifiuto" e per questo viene inserito da Dante negli ignavi.

³² Il contrappasso è un principio che in Dante regola la pena che colpisce i rei mediante il contrario della loro colpa o per analogia a essa.

Allo stesso modo all'interno del diario, l'autore sottolinea più volte il fatto che lui ed il suo compagno nel peregrinare per la Germania durante la loro prigionia, si sentissero ormai senza uno scopo³³, come due anime perdute che vagavano senza meta, senza una direzione, senza un obiettivo, proprio come gli ignavi, con l'unica differenza che questa condizione, non si era verificata per volontà dei due compagni che al contrario, avevano fatto tutto ciò che era in loro potere per evitarla.

Di seguito due estratti del diario che riguardano questo tema:

Come una palla, sballottato dal reflusso, me ne vado,
ramingo in questa Germania senza sole, triste, monotono il tempo,
notti piene di ansie e di orrori, giornate lunghe e interminabili.
Perché sono io costretto a menare simile vita randagia?
Ecco l'eterna domanda che, assillante, bussa al mio cervello.

Tutti i giorni **vaghiamo senza meta** come ombre di noi stessi,
smagriti in volto, barbe lunghe, con il freddo che il moto non
riesce a dissipare.³⁴

³³Questo tema è associabile anche alla dimensione dell'eternità. Vedi paragrafo VI.

³⁴ Queste citazioni appartengono alle numerosissime sequenze descrittive del diario, all'interno delle quali Nicola esplicita più volte la sua condizione di "entità errante", senza un posto nel mondo.

5. TERMINI DANTESCHI

All'interno del diario, oltre ai riferimenti alla Divina Commedia espressi nelle forme analizzate in precedenza, sono presenti alcuni termini che provengono dal lessico che Dante ha utilizzato all'interno del suo poema, soprattutto nell'*Inferno*.

Proprio "*Inferno*" è il termine che si può trovare più spesso, ricorre infatti otto volte e compare in due diversi tipi di contesto.

Viene utilizzato per la prima volta come metafora del campo di concentramento a cui Nicola ed Erminio sono stati destinati, all'interno di un passo già analizzato precedentemente ("*Si va verso la fame, Si va verso il freddo, si va verso l'Inferno* ").

Compare però molto più frequentemente nella parte finale dell'opera, dove viene utilizzato per descrivere i bombardamenti che i prigionieri subiscono ormai quasi quotidianamente.³⁵

Nicola e i suoi compagni infatti essendo stati trasferiti al fronte per edificare dei bunker in modo da cercare di arginare l'avanzata alleata (siamo nei giorni immediatamente precedenti alla liberazione) devono ormai quasi convivere con i bombardamenti che l'aviazione anglo-americana infligge a quello che resta delle città della Germania.³⁶

Molti prigionieri persero la vita sotto le bombe alleate e lo stesso Nicola una volta rischiò la vita, rimanendo quasi soffocato dalle macerie di palazzo distrutto durante un raid a Dinslaken³⁷.

Compaiono anche altri termini provenienti dal lessico della Commedia come *bolgia* e *cerchio*, entrambi sono utilizzati nelle citazioni precedentemente analizzate.

³⁵ Vedi pagina 9

³⁶ Vedi pagina 9

³⁷ In questa circostanza Nicola, nonostante fosse italiano e quindi ormai un nemico del Reich, fu salvato proprio da alcuni tedeschi che lo accolsero nel loro rifugio, segno che ormai la fiducia nel regime tedesco stava vacillando.

6. *DIMENSIONE DELL'ETERNITA'*

Una caratteristica interessante che riguarda tutta la parte del diario che va dall'inizio della prigionia alla liberazione e che può essere associata alla Commedia di Dante è quella della **dimensione dell'eternità**.

Nel diario più volte, soprattutto nei giorni di lavoro nel campo, oppure durante le lunghissime marce dei trasferimenti in Renania, traspare il fatto che per Nicola e i suoi compagni i giorni si susseguissero tutti uguali, talmente uguali, da suggerire che i prigionieri avessero perso la percezione dello scorrere del tempo, entrando così in una dimensione atemporale, appunto, eterna.

Di seguito un estratto del diario:

I giorni si susseguivano ai giorni, senza che qualcosa di nuovo, a parte i continui bombardamenti, venga ad alterare la solita monotonia giornaliera.

Anche questo passo ci si riferisce ai giorni immediatamente precedenti alla liberazione. Oltre al senso di atemporalità, si può percepire anche la rassegnazione, l'accettazione da parte di Nicola della propria condizione di prigioniero, dovuta all'estrema stanchezza e alle vessazioni.

All'interno della Divina Commedia la dimensione dell'eternità è estremamente presente, i dannati infatti devono scontare le loro pene per l'eternità, mai nell'inferno viene specificato un inizio o una fine delle punizioni inflitte alle anime.

Questo fa sì che Dante, sin dall'inizio del suo viaggio, venga catapultato in una dimensione totalmente atemporale.³⁸

³⁸ Questa dimensione atemporale viene esplicitata sin dall'inizio, quando sulla porta dell'inferno si legge: "Per me si va nell'eterno dolore".

Capitolo 3

La codifica

1. INTRODUZIONE DELLE TECNOLOGIE E DEGLI STRUMENTI USATI

Il diario è stato oggetto di una codifica XML-TEI per annotare i passi dove è stato possibile rilevare il lessico dantesco.

La codifica testuale è la rappresentazione formale di un testo e delle sue caratteristiche mediante un linguaggio artificiale³⁹.

Il linguaggio consente di descrivere le informazioni veicolate dal documento in modo non ambiguo applicando opportune etichette meta-testuali, attraverso le quali registrare le caratteristiche che l'editore digitale ha intenzione di esplicitare formalmente.

Il linguaggio di marcatura usato in questo caso è XML⁴⁰ (Extensible Markup Language).

XML è un linguaggio di markup dichiarativo:

- Il termine “Markup” viene usato per indicare un insieme di convenzioni, che vengono espresse attraverso specifiche sequenze di caratteri, etichette e codici, detti tags.
I tags corredano il testo e strutturano formalmente tutti gli elementi rilevanti ai fini della codifica.
- Il termine “dichiarativo” indica il fatto che XML è adatto alla descrizione delle informazioni allo scopo di conservarle e scambiarle tra sistemi diversi. XML è un linguaggio orientato al testo, quindi la finalità primaria è quella della rappresentazione del contenuto testuale, rispetto alla presentazione dei dati, come nel caso di linguaggi più specifici orientati al documento come HTML⁴¹, oppure LaTeX⁴².

XML è infine il principale linguaggio di marcatura utilizzato per la codifica ad alto livello⁴³ di documenti testuali, in quanto garantisce vantaggi come un'elevata portabilità e la separazione tra la

³⁹ Definizione di Fabio Ciotti

⁴⁰ XML è l'acronimo di Extensible Markup Language

⁴¹ HTML è l'acronimo di Hypertext Markup Language

⁴² Latex è un linguaggio informatico utilizzato per la composizione di testi, soprattutto scientifici ma anche letterari.

⁴³ Codifica di alto livello significa una codifica basata sull'apposizione di etichette (tags) per identificare determinati fenomeni testuali, si contrappone alla codifica di basso livello, che è quella del plain text, dove vengono codificati solo i caratteri testuali.

rappresentazione dei dati, ovvero la codifica in senso stretto, e la presentazione dei dati, ovvero la trasformazione del documento codificato, in un altro tipo di documento con cui può interagire un utente.



Per definire un vocabolario XML attraverso il quale codificare un documento è necessario definire uno schema di codifica.

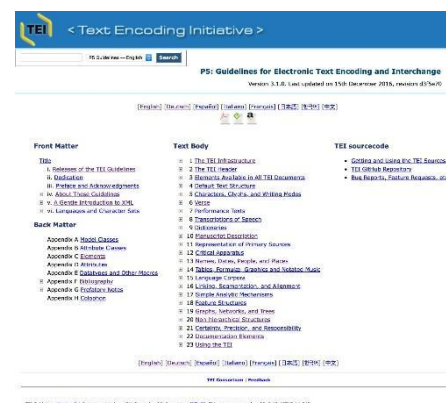
Uno schema di codifica stabilisce le regole che definiscono la gestione dei tag e degli attributi.

Vengono definiti per esempio quali attributi possono essere associati a determinati tag, quali tag possono essere annidati dentro altri, quali no, ecc.

Lo schema di codifica a cui la maggior parte degli studiosi di informatica umanistica fa riferimento, è quello messo a punto dalla TEI (Text Encoding Initiative), tantoché si può parlare di vocabolario XML-TEI.

Il vocabolario definito dal consorzio TEI è ormai uno standard de facto per la rappresentazione di documenti testuali d'interesse storico-umanistico.

La Text Encoding Initiative (TEI) `e un autorevole progetto internazionale, a cui afferiscono varie organizzazioni e università, il cui scopo è fornire agli studiosi di informatica umanistica uno strumento il più espressivo e flessibile possibile per rappresentare qualsiasi aspetto di interesse relativo alla risorsa testuale da rappresentare digitalmente. Vengono offerte quindi delle linee guida che sono apertamente consultabili⁴⁴ da chiunque si trovi a dover codificare ad alto livello un documento testuale.



⁴⁴ La TEI dispone di un sito apertamente consultabile dove è possibile consultare il corretto standard di codifica per ciascun tag che si desidera apporre al testo in questione

2. STRUTTURA DELLA CODIFICA DEL DIARIO.

Lo schema XML-TEI per codificare il diario è stato strutturato in tre parti ben distinte:

- La prima è il “TeiHeader”, un’intestazione nella quale vengono inseriti i “metadati”, ovvero tutti i dati che si riferiscono alla descrizione del file, contenuti all’interno del tag `FileDesc`, che contiene a sua volta tutti i tag che si riferiscono alle singole caratteristiche della testimonianza in questione.⁴⁵

Nello specifico caso del diario ecco gli elementi principali inseriti all’interno del tag `<FileDesc>`:

- **Il titolo**, contenuto nel tag `<TitleStmt>`, che in questo caso non è presente in quanto l’autore, scegliendo di mantenere inedita l’opera, ha deciso di non intitolarla. All’interno di `titleStmt` viene, all’interno del tag annidato `<respStmt>`, indicato anche il proprietario dell’opera, che in questo caso è la famiglia Ricci.

```
<titleStmt>
  <title>Untitled</title>
  <respStmt xml:id='PROPRIETÀ'>
    <resp>Ente proprietario del documento:</resp>
    <name> Famiglia Ricci</name>
  </respStmt>
</titleStmt>
```

- **L’edizione**, all’interno del tag `<EditionStmt>`, che in questo caso è l’edizione digitale codificata in xml per questo specifico progetto di tesi.

Insieme all’edizione viene anche indicato l’ente che la va a pubblicare, ovvero l’università di Pisa.

```
<editionStmt>
  <edition>Edizione digitale per tesi di Laurea in Informatica Umanistica a cura di Pietro Ricci,
    <date>2022</date>
  </edition>
</editionStmt>
```

- All’interno del tag `<bibl>`, annidato in `<SourceDesc>` vengono indicati l’autore, ovvero Nicola Ricci, il **luogo d’origine** dell’opera, in questo caso la città di Ancona, e l’ente che ha pubblicato l’edizione originale, che in questo non è presente poiché come è stato già riportato più volte in precedenza: l’opera è inedita.

```
<bibl>
  <title>Untitled</title>
  <author>Nicola Ricci</author>
  <publisher>Opera inedita</publisher>
  <pubPlace>Ancona</pubPlace>
</bibl>
```

⁴⁵ In questo caso i tag sono “annidati”, nel senso che il tag “FileDesc” contiene a sua volta altri tag, che sono aperti e chiusi al suo interno. Il principio di annidamento dei tag è alla base della codifica XML-TEI.

- La seconda parte è quella del facsimile, implementata attraverso il TEIZONER, un software open-source che permettere di assegnare le “coordinate” a regioni d’interesse presenti sul facsimile del diario⁴⁶ in modo che nel momento in cui si passa alla presentazione del contenuto dell’XML attraverso una pagina web, sarà possibile identificare ed evidenziare le specifiche zone del diario con caratteristiche rilevanti.

Nelle pagine che non contengono lessico dantesco le coordinate sono state assegnate per ogni paragrafo, mentre nelle pagine che contengono lessico o citazioni dantesche, ovvero quelle più rilevanti ai fini della

```
<facsimile>
<!--1-->
<surface>
  <graphic url='1.jpeg' width='1536px' height='2048px' />
  <zone points = ' 291,106 279,241 1201,253 1198,113 ' xml:id='par_1.1' />
  <zone points = ' 571,266 569,311 804,318 806,268 ' xml:id = 'par_1.2' />
  <zone points = ' 259,312 241,769 1422,790 1407,344 ' xml:id = 'par_1.3' />
  <zone points = ' 250,879 240,952 1259,965 1254,902 ' xml:id='par_1.4' />
  <zone points = ' 231,977 204,1706 1433,1721 1394,987 ' xml:id='par_1.5' />
  <zone points = ' 205,1707 203,1971 1401,1974 1386,1713 ' xml:id='par_1.6' />
</surface>
<!--2-->
<surface>
  <graphic url='2.jpeg' width='1536px' height='2048px' />
  <zone points = ' 237,150 1307,162 1336,576 214,544 ' xml:id='par_2.1' />
  <zone points = ' 222,546 211,735 1332,737 1333,560 ' xml:id='par_2.2' />
  <zone points = ' 221,735 1329,733 1368,1055 204,1037 ' xml:id='par_2.3' />
  <zone points = ' 208,1038 1370,1054 1363,1948 179,1932 ' xml:id='par_2.4' />
</surface>
```

ricerca, le coordinate sono state assegnate ad ogni riga, in modo da poter identificare ed evidenziare in maniera molto precisa le parti del diario in cui questi termini sono presenti.⁴⁷

- La terza parte è racchiusa all’interno del tag <text> e contiene il testo trascritto e codificato del diario.

Ogni pagina è contrassegnata dal tag milestone </pb> (page beginning) a cui è associato il numero della pagina come attributo.

Ogni riga è stata codificata con il tag </lb> (line beginning).

Le pagine sono divise in paragrafi, contrassegnati dal tag <p>.

Ogni “episodio” del diario, viene racchiuso in un <div>.

3. LE SCELTE EFFETTUATE DURANTE LA CODIFICA.

L’edizione digitale del diario curata per questo progetto di tesi è stata impostata per essere il più diplomatica possibile.

L’edizione diplomatica di una testimonianza consiste nella trascrizione del testo di un testimone rispettando la disposizione e la grafia originale, senza nessun tipo di correzione (errori manifesti) o altri interventi editoriali (espansione delle abbreviazioni).

⁴⁶ Attraverso il TEIZONER si selezionano delle aree fisiche delle pagine del testo, il software poi genererà delle coordinate interpretabili in xml, che identificheranno queste zone.

⁴⁷ Come dimostra questo paragrafo, le aree possono essere selezionate liberamente, in base alle esigenze di chi va a codificare il testo.

L'obiettivo, quindi, è quello di ottenere una rappresentazione digitale della testimonianza che rispecchi in tutto e per tutto il dattiloscritto originale, compresi errori ortografici, cancellature e parti danneggiate, le abbreviazioni non vengono espanse.⁴⁸

Si mantengono quindi tutti gli interventi autoriali.

Bisogna tenere a mente che il documento è un dattiloscritto, quindi rispetto alla codifica di un manoscritto, ci sono delle differenze sostanziali.

In un documento manoscritto, ad esempio gli errori ortografici sono quasi esclusivamente dovuti a delle lacune dell'autore, che possono essere di tipo linguistico, dovuti quindi alla poca conoscenza della lingua in cui il testo è scritto, o di tipo didattico, dovuti quindi magari a una scarsa istruzione dell'autore. Questo è il caso, ad esempio delle lettere inviate alle famiglie dai soldati al fronte nella prima guerra mondiale, o degli immigrati italiani negli USA dei primi anni del '900.

In un documento battuto a macchina invece, subentra una nuova componente di errori ortografici, quella degli errori di battitura.

Gli errori di battitura non sono associati a nessuna lacuna in particolare da parte dell'autore, ma ad altre componenti, come per esempio la distrazione.

All'interno del diario sono presenti moltissimi errori di battitura, che sono stati corretti tramite la "sostituzione di carattere", che consiste nel battere sopra il carattere sbagliato, quello corretto.

Questo intervento autoriale è molto presente nelle pagine del diario, e viene codificato tramite il tag , associato all'attributo "overtype".⁴⁹

```
malame<subst><del rend="overtype">,</del><add>n</add></subst>te
```

Questo tipo di cancellatura, si differenzia dalla cancellatura di tipo "overstrike", dove non è presente alcuna sostituzione rispetto ai caratteri o alla parola cancellata.

```
<del rend="overstrike">audace</del>
```

Le parti danneggiate vengono codificate attraverso il tag <damage>, quando si riesce a risalire anche alla causa del danneggiamento, si associa al tag l'attributo "agent", che spiega appunto l'agente che ha provocato il danneggiamento di quella parte del documento.

```
<damage agent="water">o</damage>
```

Nell'edizione diplomatica le abbreviazioni non vengono sciolte, ma vengono comunque codificate attraverso i tag:

⁴⁸ Per vedere come tutti questi fenomeni testuali sono stati codificati vedere pagina 28.

⁴⁹ Le sostituzioni di carattere all'interno del diario sono frequentissime, compaiono addirittura 1204 volte, dimostrando che questo fenomeno testuale è tipico dei documenti dattiloscritti.

- `<choice>` che serve a racchiudere due o più codifiche alternative dello stesso fenomeno testuale che in questo caso sono la parola abbreviata e la parola estesa.
- `<abbr>` che identifica la parola abbreviata,
- `<expan>`, che contiene l'espansione della parola, che può essere segnalata o meno, in base al tipo di edizione; diplomatica o interpretativa
- `<am>`, che indica il segno di abbreviazione usato dall'autore.⁵⁰

```
<choice>
  <abbr>cap</abbr>
  <am>.</am>
  <expan>orale</expan>
</choice>
```

Il diario è il resoconto di un viaggio, Nicola ed Erminio infatti percorrono moltissimi chilometri, sia cercando di raggiungere l'Italia nei giorni subito successivi all'armistizio, sia quando, da prigionieri, vengono trasferiti nelle più disparate zone della Germania per adempiere alle loro mansioni.

I due compagni, quindi, attraversano una grandissima quantità di paesi, città e villaggi, i cui nomi vengono riportati nell'opera, arricchendola e rendendo possibile tracciare in modo molto dettagliato il percorso che Nicola ed Erminio hanno fatto dall'inizio sino alla fine del loro viaggio.⁵¹

Proprio per questo motivo tutti questi nomi di luogo sono stati codificati, in modo da consentire una mirata interrogazione dei dati in questo senso.

Tutti i nomi propri di luogo sono stati annotati e registrati mediante il tag `<placeName>`, all'interno del quale sono annidati altri tag che si differenziano a seconda delle categorie.⁵²

- Ai nomi di Nazioni viene associato il tag `<country>`

```
<placeName><country>Italia</country></placeName>.
```

- Ai nomi di grandi città viene associato il tag `<settlement type="city">`

```
<placeName><settlement type="city">Adua</settlement></placeName>
```

- Ai nomi di piccole città e paesi viene associato il tag `<settlement type="town">`

```
<placeName><settlement type="town">LA CRAU</settlement></placeName>
```

- Ai nomi di villaggi viene associato il tag `<settlement type = "village" >` (in questo caso si parla specificatamente di villaggi montani)

⁵⁰ Am. È l'acronimo di "abbreviation marker".

⁵¹ Vedere pagina 9.

⁵² L'attributo "type" associato al tag "settlement" consente di specificare i vari tipi di insediamenti incontrati dai due compagni durante il loro percorso.

```
<placeName><settlement type="village">Le Colle</settlement></placeName>
```

- Ai nomi di vie e strade, sottoforma di indirizzi, vengono associati i tag `<address>` e `<addrLine>`.

```
<address><street>via Des Moulins</street></address>
```

4. CODIFICA DEL LESSICO DANTESCO

All'interno del diario il lessico dantesco è presente sia sottoforma di vere e proprie citazioni alla Divina Commedia, che sottoforma di termini isolati, presi in prestito dall'opera del sommo poeta, e riutilizzati in contesti simili, o addirittura anche totalmente diversi, rispetto a quelli dell'Inferno.

Queste due manifestazioni sono state codificate in maniera differente:

- Le citazioni in forma esplicita⁵³, ovvero le citazioni in cui l'autore del diario ha citato fedelmente le parole di Dante, sono state associate al tag `<cit>`, all'interno del quale sono annidati il tag `<q>`, che va a racchiudere il testo della citazione, e il tag `<bibl>`, che indica la provenienza della citazione e dove sono quindi indicati il verso, il canto e il nome dell'opera da cui provengono le parole citate.
- Alle citazioni in forma implicita⁵⁴, ovvero quelle dove le parole della divina commedia sono state parafrasate, oppure citate indirettamente, è stato invece assegnato un `xml:id`, un identificatore univoco che differenzia ogni singola citazione dalle altre ed è stato loro associato il tag `<hi>`.

Anche ai termini della commedia che appaiono singolarmente, è stato assegnato il tag `<hi>`.

Un altro caso in cui è stato utilizzato il tag `<term>`, è quello dei termini appartenenti al contesto della guerra, come nomi di armi, parole che si riferiscono alla gerarchia militari, specifici luoghi dei campi ecc.

```
<term>"Beretta"</term>
```

I termini stranieri sono associati al tag `<foreign>`, specificando la lingua tramite l'attributo `"xml:lang"`.

```
<foreign xml:lang="fr">"restaurant"</foreign>
```

⁵³ Vedi pagina 15

⁵⁴ Vedi pagina 16

CAPITOLO 4

L'interrogazione dei dati e il sito web

I. LE TECNOLOGIE UTILIZZATE E LA STRUTTURA DEL CODICE

L'interfaccia web che rappresenta il diario codificato è stata implementata con un procedimento articolato in tre step:

- Scrittura dei fogli di stile XSLT
- Trasformazione dei fogli XSLT in formato sef.json con XSLT3
- Visualizzazione dei dati contenuti nell'XML mediante le istruzioni presenti nel foglio di stile ormai in formato SEF. sottoforma di pagine web attraverso Saxon-Js.

XSLT è il linguaggio di trasformazione per XML, è un acronimo che sta per: "Extensible Stylesheet Language Transformations".

Come dice il suo stesso nome, XSLT è stato creato per rendere possibile la trasformazione di un documento XML, in un nuovo documento con struttura e/o formato differente.

Deriva dal linguaggio XSL, infatti i file di questo formato hanno estensione XSL.

Per avviare una trasformazione XSLT occorrono due file, il documento sorgente in XML e il foglio di stile xsl.

Nel caso di specie, il documento XML sorgente è il diario codificato a cui sono stati associati vari fogli di stile XSLT per generare le pagine HTML che vanno a formare il sito.

La trasformazione XSLT viene quindi utilizzata per passare dal documento XML al documento HTML che fa visualizzare la pagina web.

Il foglio XSLT della homepage rende informazioni direttamente dall'Header⁵⁵ dell'XML del diario, riportando informazioni su:

- proprietà dell'opera
- titolo
- autore
- luogo d'origine dell'opera.

Le informazioni vengono recuperate attraverso il comando: `<xsl:select value-of>`⁵⁶, che riporta nella trasformazione l'esatto contenuto di un tag del documento xml.

⁵⁵ Vedi pag 21

⁵⁶ Ogni tag xml corrisponde ad un nodo di un albero DOM, con il comando "value-of" si va a selezionare il contenuto di quel nodo e a riportarlo nell'html risultante.


```

<xsl:value-of select="//tei:teiHeader/tei:fileDesc/tei:editionStmt/tei:edition" />
<xsl:value-of select="//tei:teiHeader/tei:fileDesc/tei:titleStmt/tei:respStmt"/>
<xsl:value-of select="//tei:teiHeader/tei:fileDesc/tei:publicationStmt/tei:publisher"/>
<xsl:value-of select="//tei:teiHeader/tei:fileDesc/tei:publicationStmt/tei:pubPlace"/>
<h3>Edizione originale</h3>
<xsl:value-of select="//tei:teiHeader/tei:fileDesc/tei:sourceDesc/tei:bibl/tei:title"/>
<xsl:value-of select="//tei:teiHeader/tei:fileDesc/tei:sourceDesc/tei:bibl/tei:author"/>
<xsl:value-of select="//tei:teiHeader/tei:fileDesc/tei:sourceDesc/tei:bibl/tei:publisher"/>
<xsl:value-of select="//tei:teiHeader/tei:fileDesc/tei:sourceDesc/tei:bibl/tei:pubPlace"/>

```

Nel foglio XSL che riguarda il testo, viene riportato l'intero corpo del diario codificato.

Ogni tag del documento xml che viene associato ad un fenomeno testuale viene rappresentato all'interno della pagina web in modo tale che l'utente possa riconoscere il ruolo che ha quel determinato evento editoriale all'interno del diario.

Per fare questo vengono utilizzati i template.

L'istruzione `<xsl:template>` definisce una regola (ovvero un modello) di trasformazione per i nodi di un particolare tipo/contesto.

Al comando `<xsl:template>` viene associato l'attributo "match" che indica lo specifico nodo (tag) su cui applicare il modello.⁵⁷

Le template rules che specificano le regole del pattern-matching vengono indicate con

`<xsl:apply templates>`⁵⁸

```

<xsl:result-document href="#testo">
  <xsl:apply-templates select="tei:TEI/tei:text/tei:body/tei:div" />
</xsl:result-document>

```

Nel foglio di stile XSLT associato al testo sono evidenziati i seguenti interventi editoriali:

- Cancellature

```

<!--TEMPLATE PER LE CANCELLATURE-->
<xsl:template match="//tei:del[@rend='overstrike']">
  <span style="text-decoration: line-through">
    <xsl:value-of select="."/></span>
</xsl:template>

```

⁵⁷ Con il comando "xsl:template match" viene selezionato uno specifico nodo dell'albero DOM e viene esplicitata un'istruzione che deve essere eseguita su di esso.

⁵⁸ Con il comando "xsl:apply-templates" viene indicato il percorso (path) che deve essere seguito per giungere ai nodi su cui eseguire le istruzioni

- Sostituzioni di carattere

```
<!--TEMPLATE PER LE SOSTITUZIONI DI CARATTERE-->
<xsl:template match="//tei:del[@rend='overtyp']">
  <span style="text-decoration: line-through">
    <xsl:value-of select="."/></span>
  </xsl:template>
```

- Termini tecnici (termini militari)

```
<!--TEMPLATE PER GLI ELEMENTI TERMINOLOGICI-->
<xsl:template match="//tei:term">
  <span style="color:red">
    <xsl:value-of select="."/></span>
  </xsl:template>
```

- Termini e citazioni dantesche

```
<!--TEMPLATE PER LE CITAZIONI DI DANTE-->
<xsl:template match="//tei:hi">
  <span style="Color: #0066ff">
    <xsl:value-of select="."/></span>
  </xsl:template>
```

- Citazioni Esplicite

```
<!--TEMPLATE PER LE CITAZIONI ESPLICITE-->
<xsl:template match="//tei:cit/tei:q">
  <span style="color: orange">
    <xsl:value-of select="."/></span>
  </xsl:template>
```

- Date

```
<!--TEMPLATE PER LE DATE-->
<xsl:template match="//tei:date">
  <span style="color:#ffcccc">
    <xsl:value-of select="."/></span>
  </xsl:template>
```

- Caratteri Aggiunti

```
<!--TEMPLATE PER EVIDENZIARE I CARATTERI AGGIUNTI-->
<xsl:template match="//tei:add">
  <span style="color:brown">
    <xsl:value-of select="."/></span>
  </xsl:template>
```

- Discorsi diretti

```
<!--TEMPLATE PER I DISCORSI DIRETTI-->
<xsl:template match="//tei:said">
  <span style="color:Aqua">
    <xsl:value-of select="."/></span>
  </xsl:template>
```

- Termini Francesi:

```
<!--TEMPLATE CHE SOTTOLINEA E COLORA DI GIALLO I TERMINI FRANCESI-->
<xsl:template match="//tei:foreign[@xml:lang='fr']">
  <span style="color:yellow; text-decoration:underline">
    <xsl:value-of select="."/></span>
  </xsl:template>
```

- Nomi di Luogo

```
<!--TEMPLATE PER I NOMI DI LUOGO-->
<xsl:template match="//tei:placeName">
  <span style="color:green">
    <xsl:value-of select="."/></span>
  </xsl:template>
```

- Nomi propri

```
<!--TEMPLATE PER I NOMI PROPRI-->
<xsl:template match="//tei:name[@type='person']">
  <span style="color: #ff00ff ">
    <xsl:value-of select="."/></span>
  </xsl:template>
```

Una volta scritti, i fogli di stile XSLT sono stati trasformati in formato sef.json per poi essere usati all'interno delle funzioni di saxon-js, che fanno visualizzare la pagina web.

Per eseguire questa trasformazione viene usato XSLT3.

XSLT3 è uno script javascript che può essere lanciato da riga di comando che consente, che permette di eseguire trasformazioni di documenti xml.

Viene scaricato da npm (node package manager) e si avvale dei servizi previsti dal pacchetto Saxon-js.

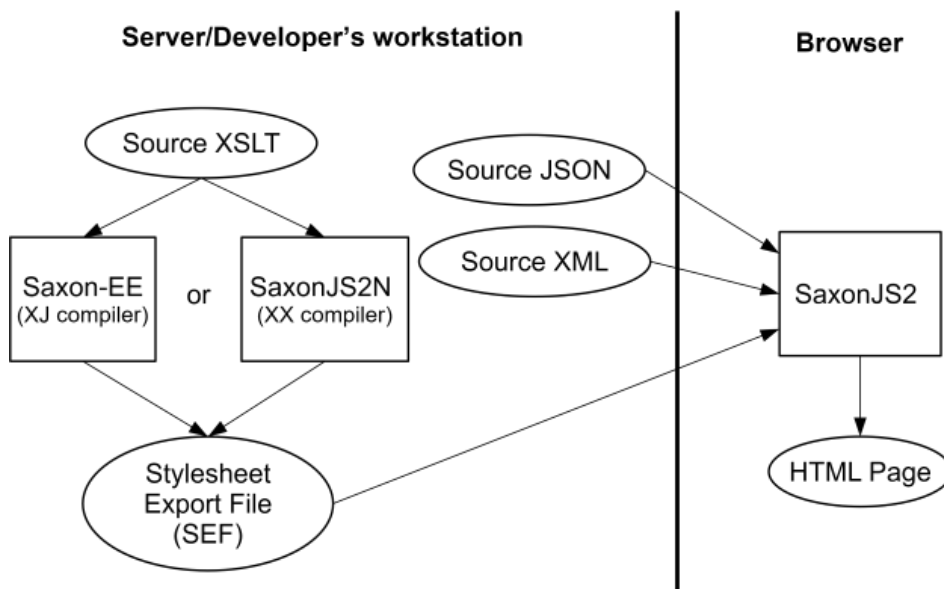
Saxon Js è un processore XSLT 3.0, scritto principalmente in Javascript e in parte in XSLT.

SaxonJs2 è disponibile per due ambienti Javascript, il browser, e NodeJs.

Per quanto riguarda il lato client⁵⁹, ovvero il browser, Saxon Js può eseguire fogli di stile che sono stati prima compilati in una forma intermedia ovvero in formato SEF⁶⁰ (stylesheet export file).

Allo stesso tempo SaxonJs 2 per node.js prevede un processore XSLT 3.0 che può sia eseguire i fogli di stile direttamente, che esportarli a sef, come mostrato nella figura(a).

a)



La figura descrive passaggio per passaggio la creazione di una pagina web tramite l'utilizzo di Saxon-js.

Si parte da un foglio di stile xslt che viene trasformato in sef, a questo punto il sef e il documento xml sorgente verranno presi in input da una funzione di saxon-js che creerà la pagina web che verrà visualizzata nel browser.

⁵⁹ Il sito che viene visualizzato come pagina web all'interno del browser

⁶⁰ I file xslt vengono trasformati in SEF perché la funzione saxon-js che genera pagina web prende in input il file xslt in questo formato.

Vedi pagina 35.

2. LA STRUTTURA DEL SITO E LE FUNZIONI CHE LO COMPONGONO

Il sito implementato per visualizzare il diario codificato è costituito da chiamate a metodi definiti dalla libreria saxon-js.

È formato da cinque pagine: La Homepage, dove si trovano delle informazioni generali sul diario, la pagina “testo” con il testo del diario sul quale agiscono tutti i template, la pagina “legenda” dove sono presenti le indicazioni per distinguere i vari template, la pagina Biografia, dove è inserita la biografia dell’autore e la pagina “About” nella quale sono inserite le informazioni sulla proprietà del diario e sui reponsabili e i supervisor della codifica.

Di seguito gli screenshot delle pagine web:

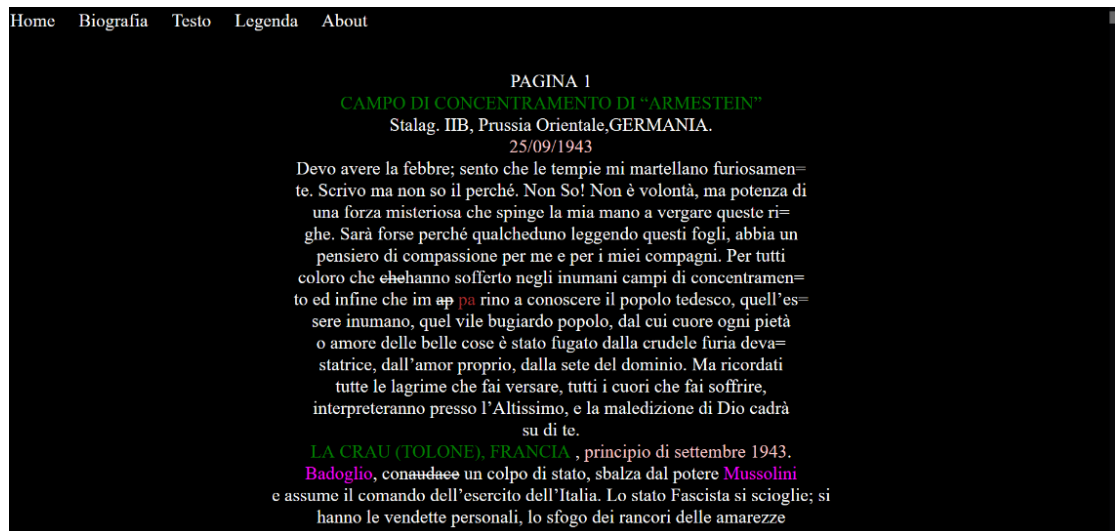
- Homepage



- Biografia



- Testo



- Legenda



- About



La pagina “diario.html”, è una pagina statica, al cui interno sono contenuti dei `<div>` vuoti, i cui id sono necessari all’implementazione delle funzioni Saxon-js che servono a generare le pagine web che costituiscono il sito.

All’interno del codice html del menu infatti, per ogni sezione, è stata implementata una funzione “onclick”, dove allo scatenarsi dell’evento del click del mouse, verrà invocata la funzione di saxon-js adibita creare la pagina selezionata.

Vengono generate attraverso una funzione di Saxon-js le pagine “Home”, “biografia” e “About”:

- DisplayHome

```
/*funzione che genera la home*/
function displayHome(){
  clean();
  SaxonJS.transform({
    stylesheetLocation: "home.sef.json",
    sourceLocation: "diario1.xml"
  }, "async");
}
```

- DisplayTesto

```

/*funzione che genera il testo */
function displayTesto(){
    clean();
    document.getElementById("biografia").style.display = "none";
    SaxonJS.transform({
        stylesheetLocation: "testo.sef.json",
        sourceLocation: "diario1.xml"
    }, "async");
}

```

- DisplayAbout

```

/*funzione che genera about*/
function displayAbout(){
    clean();
    document.getElementById("biografia").style.display = "none";
    SaxonJS.transform({
        stylesheetLocation: "about.sef.json",
        sourceLocation: "diario1.xml"
    }, "async");
}

```

La struttura di una funzione Saxon-Js è così costituita:

Per prima cosa viene implementato il comando “clean” che serve letteralmente a “ripulire” lo schermo da una funzione generata precedentemente.

In questo specifico caso viene introdotto un altro elemento: “document.getElementById”⁶¹, dove vengono presi gli elementi “Legenda” e “Biografia” dall’Html generale e vengono nascosti all’occorrenza.

All’interno del metodo “SaxonJs.transform”, vengono inseriti gli elementi in input per eseguire la trasformazione che genera la pagina html.

Questi elementi sono due:

- Il foglio di stile compilato e trasformato in formato sef.json, all’interno della variabile “stylesheet location”
- Il documento sorgente, ovvero il diario codificato in xml, all’interno della variabile “source document”.

L’attributo “async” va ad indicare che la trasformazione è asincrona.

Per indicare il nodo dell’albero DOM⁶² nel quale la trasformata deve essere eseguita, all’interno di ogni file xsl viene implementato il comando <xsl: result-document>.

⁶¹ Viene selezionato uno specifico nodo dell’Albero DOM tramite un ID e viene eseguita una determinata istruzione su di esso.

⁶² L’albero DOM (Document Object Model) è l’albero degli oggetti che compongono la pagina web. I vari elementi della pagina sono i nodi dell’albero.


```
<xsl:result-document href="#home">
```

A questa istruzione va associato un id, che deve essere uguale all'id del <div> collocato nell'html generale nella posizione in cui si desidera visualizzare il contenuto della funzione di saxon-js, che agisce sul nodo in questione.

Le pagine Biografia e Legenda sono invece semplici pagine html che vengono generate recuperando l'id del <div> presente nella pagina "diario.html" e facendolo visualizzare.

Di seguito le funzioni che generano le due pagine:

```
function displayBiografia() {  
    clean();  
    document.getElementById("biografia").style.display = "block";  
    document.getElementById("legenda").style.display = "none";  
}  
  
function displayLegenda() {  
    clean();  
    document.getElementById("legenda").style.display = "block";  
    document.getElementById("biografia").style.display = "none";  
}
```

Si può agire sull'albero in vari modi: manipolando i nodi già esistenti, aggiungendo e togliendo nodi, a seconda delle esigenze di chi programma.

CONCLUSIONI

In conclusione, il diario è stato oggetto di una codifica XML-TEI che ne ha rilevato e strutturato il lessico dantesco in primis, ma anche tutti gli interventi autoriali ed editoriali che lo caratterizzano. Si è capito come una persona, pur non avendo studiato la Divina Commedia approfonditamente, utilizzi, quasi senza saperlo, il lessico dantesco (più precisamente quello dell'inferno) per descrivere le esperienze che ha vissuto durante la prigionia nei campi di concentramento tedeschi.

Questo ci fa comprendere il fondamentale ruolo che Dante Alighieri ha rivestito nella costruzione della lingua italiana, se, anche inconsciamente, le sue parole vengono riportate e utilizzate in un contesto totalmente diverso, ma che presenta anche delle situazioni associabili alla Commedia ed è proprio in questi contesti che il lessico dantesco compare, in un'altra veste, ma con la stessa puntualità e attinenza che aveva nel poema di Dante.

Questo tipo di ricerca va a collocarsi nell'insieme di tutte le analisi delle testimonianze dove è stato rilevato il lessico proveniente dall'inferno descritto dal Poeta e successivamente inserita all'interno del Database "Memoriarchivio", un database open-source dove tutte le testimonianze, accompagnate da un'anagrafica degli autori sono assolutamente consultabili e studiabili.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Diario inedito di Nicola Ricci.
2. La Divina Commedia: Inferno, Purgatorio e Paradiso a cura di M. Zoli e F. Zanobini.
3. Enciclopedia Treccani (per le definizioni delle figure retoriche).
4. Dante autore e maestro degli internati militari italiani del Terzo Reich, A Cura di Monica Calzolari , Aprilia, Novalogos.
5. Testimoniare il lager: l'informatica al servizio della memoria (G.causarano, M.riccucci, F.valecchi, A. Del Grosso.
6. <https://www.museoliberazione.it/it/il-museo/le-celle/cella-internati/internati-militari-italiani/>
7. <http://www.museodelladeportazione.it/internati-militati/>
8. <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/index.html>
9. <https://www.saxonica.com/documentation11/documentation.xml>
10. <https://www.saxonica.com/saxon-js/index.xml>
11. <https://github.com/angelodel80/corsoCodifica/tree/master/CTaa20-21/slides>

RINGRAZIAMENTI

Dedico questo traguardo innanzitutto alla mia famiglia, nelle persone di mia madre, mio padre e mio fratello, ma una menzione speciale va sicuramente a mio zio Riccardo Ricci, senza il quale quest'opera non sarebbe mai giunta fino a me.

Ringrazio gli amici di sempre, Alessio Francesco e Gianluca che sono stati al mio fianco durante questi anni universitari ed i miei colleghi, che mi hanno sempre aiutato nelle difficoltà durante il mio percorso.

Il ringraziamento più grande va infine alla professoressa Riccucci e al professor Del Grosso, per la pazienza e la disponibilità dimostrate nel supportarmi in questo progetto di tesi.